

“La Loggia in Vaticano”

“La Loggia in Vaticano. Brescia in udienza da Paolo VI” è il libro scritto da Massimo Tedeschi

Brescia

DI MASSIMO TEDESCHI

“La Loggia in Vaticano. Brescia in udienza da Paolo VI” è il libro scritto da Massimo Tedeschi e pubblicato dalla Morcelliana, che testimonia quanto avvenuto la mattina di sabato 10 dicembre 1977 quando una delegazione bresciana, composta dal sindaco Cesare Trebeschi, da 24 consiglieri di tutte le forze politiche, dal segretario comunale, da tre amministratori dell’Asm e da alcuni familiari, fu ricevuta per tre quarti d’ora dal pontefice bresciano nella Sala del Trono. La presentazione, avvenuta in Loggia, ha visto gli interventi di Tedeschi, Trebeschi e del sindaco Emilio Del Bono, moderati dal giornalista Claudio Baroni. “Il cuore del libro – spiega quest’ultimo – è racchiuso nello storico incontro, dal quale tutti portarono a casa il sentimento di una commozione forte, intensa e solenne, ma l’autore parte da quel momento per cogliere un contesto più ampio nel quale si intrecciano le vicende della Chiesa, della politica italiana e della nostra

città”. Sono tempi complessi e di sofferenza. “La Chiesa è alle prese con la fine di un positivo anno giubilare, ma vive ancora le tribolazioni del dopo Concilio. La politica italiana è in cerca di nuove strade per superare impasse e crisi acute da terrorismo, inflazione a due cifre e stagnazione. La nostra città ha visto la fine della stagione Boni. In Loggia è profonda-

mente rinnovato il volto politico, ci sono presenze femminili e giovanili e governa una giunta aperta che anticipa le larghe intese”.

L’operosa concordia. È il quadro di una “operosa concordia” che Trebeschi presenta a Paolo VI. E il Pontefice chiama a raccolta tutte le forze sane e positive della società civile

“perché bisogna costruire una città coinvolgendo tutti”. Si anticipa l’ideale europeo che indica di non alzare barriere, erigere steccati e scavare fossati. Tedeschi sottolinea la grande portata dell’avvenimento e la consonanza profonda che accomuna i discorsi pronunciati da Trebeschi e da Montini. “L’operosa concordia – puntualizza Tedeschi – vale anche per il nostro oggi, indica un patto politico, ma anche un metodo di governo, una linea etica e spirituale, una visione del vivere civile che produce il ‘giusto benessere’. Un modo di porsi nell’impegno, nella consapevolezza e nella responsabilità”. Il papa, che ha da poco compiuto 80 anni e che morirà otto mesi dopo, si avvicina ai consiglieri con un incedere affaticato, manifestando anche la sofferenza degli anni e forse del suo stesso pontifica-

to, definito ‘grande e terribile ufficio’. Paolo VI non è mai tornato a Brescia da Papa, per non sollevare alcun dubbio di imparzialità. Ma l’incontro lo sollecita, affidando un messaggio a padre Marcolini. “Forse – spiega papa Montini – ho dato l’impressione di un distacco dalla mia città, ma nel mio cuore Brescia è sempre presente”. E ricorda le grandi figure del ‘movimento’ cattolico. “Movimento-sottolinea Trebeschi – e non ‘mondo’ proprio perché voleva sottolineare la ricchezza della diversità. È una sorta di testamento alla città di cui conosce bene uomini e vicende”.

Brescia, laboratorio politico. Da questo incontro emergono le peculiarità di un cattolicesimo e insieme di un laboratorio politico ‘bresciano’. “Un cattolicesimo non bigotto – precisa Del Bono – ma aperto al cambiamento, dove la ricchezza e la diversità consentono di vivere il proprio impegno civico e sociale. Anche in un laboratorio politico, che, seppur travagliato, risulta autentico e veritiero”. Sono i capisaldi dell’idea di progresso, di un ordinato progresso. “Emerge la nostra matrice di gente concreta. Una visione molto bresciana non puramente meditativa, una presenza laboriosa in cui ciascuno fa la sua parte per modificare e migliorare la condizione di vita delle persone. Una sorta di monito rivolto agli amministratori della cosa pubblica su come affrontare i problemi che è ancora attuale”.

DA SINISTRA, TEDESCHI, TREBESCHI E BARONI



Testimonia quanto avvenuto la mattina del 10 dicembre 1977 quando una delegazione bresciana fu ricevuta da Paolo VI